

Lo scontro

Riforma della scuola, è rottura i sindacati: blocco degli scrutini

Fumata nera a Palazzo Chigi, il governo: «È inaccettabile la paralisi»

Elena Romanazzi

Fumata nera, la mobilitazione del mondo della scuola continua. La riunione fiume a palazzo Chigi tra i leader dei sindacati, sia quelli più importanti che i rappresentanti di altre associazioni (erano 15 persone in tutto) non ha dato gli esiti sperati. Il ddl così come è stato modificato non risolve le problematiche sollevate dai sindacati. Precari, chiamata diretta dei prof, albi territoriali, valutazione dei docenti nelle mani anche degli studenti e in ultimo il contratto, fermo da sette anni. Chi si aspettava di risolvere la questione prima dell'approdo del ddl in aula fissato per domani.

I sindacati sono stati espliciti. «L'incontro - tuona la leader della Cgil Susanna Camusso - è dovuto al fatto che la mobilitazione ha colpito il governo e reso evidente che non c'è condivisione. Ora spetta al governo la responsabilità di decidere se con quel mondo vuole condividere le risposte o se tira dritto». La parola «sciopero» al termine della riunione è stata pronunciata da più voci. Non uno stop generale ma il blocco degli scrutini, per incominciare e già questo sarebbe devastante. Ma non escluse altre forme di protesta. Perché la riforma non va giù né ai prof né tantomeno ai precari anche se ci saranno le assunzioni.

«Abbiamo ancora la pistola puntata alla tempia», spiega il leader della Uil Carmelo Barbagallo. Gli fa eco Annamaria Furlan della Cisl: «Gli emendamenti non sono sufficienti, certo se si fossero fatti più incontri con il governo sicuramente avremmo costruito un percorso più utile per cambiare

davvero la scuola». «Al di là della corteia formale aggiunge Rino Di Meglio della Gilda - , è stato un incontro di carattere puramente rituale in cui Palazzo Chigi non ha manifestato alcun impegno a modificare i nodi cruciali della riforma che riguardano l'assunzione diretta dei docenti da parte dei dirigenti scolastici e la perdita della titolarità di cattedra per gli insegnanti relegati in albi territoriali. Se il gover-

Le norme
Le modifiche apportate al ddl giudicate insufficienti: no al pool di valutazione

no non fermerà il cammino del disegno di legge, andremo dritti verso il blocco degli scrutini». Fumata nera, insomma. Eppure le modifiche qualche modifica al testo è stata apportata. Su alcuni punti cruciali. Il potere dei presidi. Non decideranno tutto in solitudine ma si dovranno confrontare con il collegio dei docenti e con il consiglio d'istituto per quanto riguarda il Piano triennale dell'offerta formativa al quale è legato l'organico funzionale. Non decideranno da soli neanche qual è il professore che deve essere premiato ma lo faranno d'intesa con un comitato di valutazione composto per primaria e medie da docenti e genitori, per la secondaria da prof, genitori ma anche studenti seguendo determinati criteri. Ed è su questo che c'è il no secco dei sindacati. Ma in compenso avranno mano libera sull'assunzione dei prof dagli albi provinciali (per l'anno prossimo) e poi più ristretti (sub provinciali) a partire

dal 2016. Albi che resteranno a vita. In pratica il prof di ruolo che vuole cambiare scuola o chiedere un trasferimento verrà inserito in questi albi e lì resterà con l'incertezza di essere confermato dal dirigente dopo tre anni (questa la durata del contratto).

Si cambiata rotta invece sui precari che hanno lavorato per più di 36 mesi nel mondo della scuola. A partire da settembre potranno comunque essere assunti (sempre per un anno) e questo per aggirare l'ostacolo della sentenza della Corte Europea in base alla quale dovevano essere assunti a tempo indeterminato. Aperture anche per il concorso. Sarà bandito il primo ottobre del 2015 e sarà aperto ai soli abilitati all'insegnamento. In pratica coloro che si trovano nelle graduatorie di II fascia che già insegnano e hanno preso l'abilitazione superando una selezione durissima con i Tirocini formativi attivi e i Percorsi abilitanti speciali.

Ma tutto ciò non basta. Tutti i rilievi dei sindacati sono stati diligentemente annotati oltre che dal ministro Stefania Giannini, anche dai ministri Marianna Madia, Graziano Delrio e il sottosegretario Claudio De Vincenti. Ma sui punti chiave - chiarisce Giannini - «il governo non ha nessuna intenzione di fare passi indietro». Ma non chiude la porta. Ci sarà un altro incontro con i sindacati. Questa volta ristretto e non con altre dieci persone che il più delle volte non siedono (per rappresentanza ridotta) al tavolo delle trattative. I tempi? Non sono stati fissati. Di sicuro quando il ddl andrà in lettura al Senato con le audizioni formali. Ma non è esclusa l'ipotesi, invece, che il nuovo round, di questo si tratta, si possa consumare già nei prossimi giorni.

Scuola, così è cambiato il ddl



IL PRESIDE

Continuerà ad assumere i docenti, pescandoli dagli albi territoriali di estensione sub-provinciale. Ma non premierà i docenti meritevoli a proprio piacimento.



ASSUNZIONI

Si sblocca la partita degli idonei all'ultimo concorso a cattedre: quello del 2012. Saranno assunti tutti ma a partire dal primo settembre 2016.



IL COMITATO

Valuterà i docenti e detterà i criteri per individuare gli insegnanti migliori. I componenti: dirigente scolastico, che presiede il comitato, due insegnanti e due genitori. I criteri: la qualità dell'insegnamento e il contributo al miglioramento dell'istituzione scolastica.



CONCORSO

Sarà riservato ai soli abilitati: circa 166mila soggetti rimasti fuori dal piano da 100mila assunzioni previsto dal governo.



PARITARIE

Per coloro che mandano i figli nelle scuole superiori paritarie, in un primo momento escluse dall'agevolazione, potranno detrarre dalle imposte il 19% della retta pagata.

centimetri



Le proteste Il flash mob svoltosi ieri sotto Montecitorio contro il ddl scuola e le prove Invalsi; poi in serata lo scontro durante il vertice a Palazzo Chigi